Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XCVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 125
Seduta di martedì 08 luglio 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 3013 del 02/07/2014 - avviso prot. n. 3065 del 04/07/2014)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....2

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa….....2

***Votazione inversione OdG*.....2**

Oggetto n.5 – Atti nn. 1553 e 1553/bis
Modificazioni della l.r. 20/11/2013, n. 28 (Ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche) ….....3
Presidente ….....3-5
Locchi, *Relatore di maggioranza*….....3
Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*…...4
***Votazione articolato*.....5**
***Votazione atti nn. 1553 e 1553 bis*.....6**
***Votazione dichiarazione d'urgenza*.....6**

Oggetto n.3
Comunicazioni della Giunta regionale sulla situazione dell'Isrim (Istituto superiore di ricerca e formazione sui materiali speciali per le tecnologie avanzate) di Terni ….....8
Presidente ….....8,12,13,15-17,19,23
Riommi, *Assessore*….....8,19
Cirignoni….....12
De Sio….....13
Nevi….....15
Mariotti….....16,17

Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....2,6-8,19,23
Cirignoni.....6,7
Nevi.....7

Sospensione.....7

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XCVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consigliere Segretario Galanello

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **1° luglio 2014**.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza degli Assessori Casciari e Paparelli.

Per quanto concerne l'ordine del giorno, avevamo l'impegno che avremmo aperto il Consiglio regionale con l'informativa da parte dell'Assessore Riommi sull'Isrim, Assessore che in questo momento non vedo in Aula.
Su richiesta della Presidente, che mi chiedeva se potevamo trattare come primo punto l'oggetto n. 5, il disegno di legge concernente le modificazioni all'accordo tra Regione Umbria e Regione Marche inerente al riordino dell'Istituto Zooprofilattico, propongo all'Aula di trattare questo come primo punto, riprendendo dopo l'informativa sull'Isrim, dopodiché credo che oltre a questo non abbiamo altro perché lo schema generale sulle linee programmatiche europee è stato rimandato a mercoledì 16.
A questo punto, se siete d'accordo, votiamo la proposta di inversione dell'ordine del giorno, per trattare come primo punto l'oggetto n. 5. Colleghi Consiglieri, vi chiedo di votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo, quindi, l'oggetto n. 5.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

OGGETTO N. 5 – MODIFICAZIONI DELLA L.R. 20/11/2013, N. 28 (RATIFICA DELL'ACCORDO TRA LA REGIONE UMBRIA E LA REGIONE MARCHE CONCERNENTE IL RIORDINO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE) – Atti numero: 1553 e 1553/bis
Relazione della Commissione Consiliare: I referente
Relatore di maggioranza: Consr. Locchi (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)
Tipo Atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. n. 689 del 11/06/2014

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
Grazie, Presidente. Si tratta di un atto di grande semplicità, che la Commissione consiliare ha esaminato pochi giorni or sono. L'atto recepisce le indicazioni del Governo nazionale e le accoglie in quanto accoglibili.
La prima e per certi aspetti più significativa è l'impostazione della vigilanza, quindi quello che deve fare lo Zooprofilattico, certamente è contenuta nella convenzione che viene stipulata tra le due Regioni, Umbria e Marche, ma ancora più deve essere all'interno dei due piani sanitari che le due Regioni vanno ad approvare.
C'è un altro punto che invece recepisce una sentenza della Corte Costituzionale per cui il Direttore Generale oggi, che, come sapete, nomina il Direttore amministrativo e il Direttore sanitario medico veterinario, queste due ultime figure decadevano, ovviamente insieme, in caso di sostituzione o comunque di fine rapporto del Direttore Generale, ora invece hanno un contratto di cinque anni e la decadenza del Direttore Generale, che pure li ha nominati, non comporta l'automatica decadenza di queste due figure. Questo, tra l'altro, siccome è una sentenza della Corte Costituzionale, adesso viene recepita per l'Istituto Zooprofilattico, ma vale *erga omnes*, regola casi analoghi. Questo è un punto importante che è stato, invece, recepito.
Se ricordo bene, c'è anche un terzo punto – ripeto, questo è il punto, se si vuole, politicamente più importante –, per quanto riguarda la nomina e il raccordo devono trovare maggiore spazio all'interno dei piani sanitari regionali. E anche per quanto riguarda la nomina che fa questo nostro Ente, la Regione, nel nostro disegno di legge si prevedeva che nel CdA la nomina era di competenza del Consiglio regionale, devo dire in modo un po' bizzarro, mentre le nomine di coloro che vanno negli organi di governo, poiché è una prosecuzione, se si vuole, della politica da parte del governo regionale, è una nomina che su tutti gli altri aspetti è di competenza della Giunta regionale; di competenza del Consiglio regionale, ovviamente, è la nomina del controllo, quindi dei revisori. Per cui la nomina del rappresentante dell'Umbria all'interno del CdA dello Zooprofilattico appartiene alla Giunta regionale e non al Consiglio regionale.

Per cui sono queste le tre questioni fondamentali che il testo, che sottopongo alla discussione e all'approvazione poi di quest'Aula, recepisce rispetto a quanto osservato dal Governo nazionale. Presidente, io sono noto per la mia sinteticità.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Presidente, non è semplice, io cerco sempre di chiedere la maggiore attenzione possibile, però non posso entrare... Chiedevo scusa al collega Locchi perché non c'era molta attenzione da parte dell'Aula rispetto a questa relazione, per cui chiederei un pochino di attenzione ai nostri Colleghi, grazie.
La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore di minoranza*.
Grazie, Presidente. L'atto che oggi andiamo ad analizzare è chiaramente un atto di recepimento di una normativa già adeguata nel passato, che è stata oggetto anche di confronto in questo Consiglio regionale, a cominciare dalle luci e dalle ombre che quell'atto, appunto, comportava: le luci erano sicuramente un ridimensionamento dell'organo del Consiglio di Amministrazione, dei loro compensi; le ombre, almeno a parere dell'opposizione, coincidevano con il fatto che si manteneva un livello di retribuzione per colui che va ad amministrare questo organo, secondo noi, è eccessivo in quanto parametrato allo stipendio di un Direttore Generale della A.S.L., che ovviamente ha differenti responsabilità rispetto a quelle di un istituto, per quanto importante, per quanto strategico in un contesto regionale.
Oggi noi andiamo ad armonizzare l'atto, considerando che siamo in un contesto che riguarda due Regioni, e quindi, di fatto, è un atto dovuto, è un atto dovuto soprattutto dove fa richiamo alle singole normative regionali per ottemperare alla nomina degli organi dell'istituto stesso, in particolare il Consiglio di Amministrazione e il Revisore dei Conti di competenza della Regione dell'Umbria. Non possiamo fare altro che constatare come l'impianto normativo della Regione Umbria sia sicuramente più restrittivo e meno rispettoso del contesto e della sovranità dell'Assemblea legislativa della Regione stessa. Infatti prendiamo atto che le Marche hanno una legislazione che prevede la competenza del Consiglio regionale per poter eleggere il Consigliere di amministrazione, così come per quanto concerne il Revisore dei Conti.
La normativa del '95 della Regione dell'Umbria, invece, restringe di molto le potestà del Consiglio regionale e quindi, chiaramente, restringe al Collegio dei Revisori dei Conti la sovranità, la potestà, la possibilità del Consiglio di elezione, mentre demanda appunto alla Giunta la potestà di nominare un consigliere di amministrazione.
Già in Commissione abbiamo avuto modo di sottolineare questo atto, ma da opposizione consapevole di non volere certo fare sterili polemiche, rispettosa anche del fatto che l'organo esecutivo deve avere potestà nei consigli di amministrazione, abbiamo colto questa occasione e cogliamo anche in Aula per fare in modo di rivedere in maniera chiara la legge 11/95, affinché il campo di delimitazione venga definito una volta per tutte, e cioè dare al Consiglio regionale la possibilità di eleggere

tutti i Revisori dei Conti, cosa che oggi non avviene. Non avviene perché questo, appunto, è stabilito per quanto riguarda le aziende e le agenzie, non è stabilito per le associazioni, gli organi, le fondazioni dove la Regione interviene.
In passato fu fatta anche una forzatura nella scorsa legislatura, quando la Regione, quando ancora esisteva la Ferrovia Centrale Umbra, nominava il Revisore dei Conti della ferrovia, anzi, i Revisori dei Conti, tutti e tre, perché era l'unico azionista dell'agenzia, senza passare per il Consiglio.
Oggi quel dato purtroppo è superato, stante la fine dell'autonomia della Ferrovia Umbra, ma permane per quanto riguarda associazioni e fondazioni, e permane in un 'limbo' stabilito negli articoli 1 e 3, all'interno dei quali non si capisce bene quale limite di competenza e nel dubbio questo limite viene esercitato dalla Giunta. Credo che sia dovere di questa legislatura, di questi legislatori, prima appunto di passare la mano a una Regione riformata, che sarà riformata, ovviamente, per il solo fatto di avere 21 Consiglieri invece che 31, di mettere i puntini sulle "i", e di consegnare ai futuri legislatori un impianto normativo certo. Quindi dobbiamo incidere in questa normativa per poter dare al Consiglio regionale la possibilità di eleggere i revisori sempre e comunque ogni qualvolta la Regione lo debba in qualche modo fare, la Regione intesa come Ente in senso ampio, quindi Giunta e Consiglio.
Per questo motivo abbiamo trovato anche un'apertura da parte della maggioranza, verificheremo nel futuro. Non abbiamo nascosto che la nostra era una relazione di minoranza di tipo tecnico, anche per poter consegnare all'Aula questa riflessione. Ma permane comunque in tutto l'impianto un *vulnus*, che noi abbiamo sottolineato la scorsa volta, che non ci consente di esprimere un voto positivo, ma non tanto per questa parte della normativa che è sicuramente un dato di fatto ma per tutto l'impianto perché vi ricorderete bene, Colleghi di maggioranza, cosa avvenne quando andammo a discutere della norma madre della disciplina di questo Ente, dell'Istituto Zooprofilattico, quando la Commissione licenziò all'unanimità un atto che fissava i paletti sui compensi e, su intervento della Giunta, questo atto venne completamente rimangiato in Aula dalla maggioranza, e all'epoca noi sottolineammo come ci fu un'ingerenza indebita da parte della Giunta regionale non tanto sulla sua maggioranza, che può anche essere, ovviamente, fatto nelle dinamiche e nelle dialettiche politiche che talvolta non comprendiamo, ma sull'intera sovranità dell'Assemblea legislativa, che quando fa un ordine del giorno all'unanimità poi deve essere rimangiato per un intervento della maggioranza.
Per questo motivo, presidenti, colleghi, noi confermiamo in questa sede il voto di astensione, così come lo abbiamo espresso in Commissione.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, passerei alla votazione dell'articolato, che è composto da tre articoli, che propongo di votare congiuntamente, non essendo stati presentati emendamenti. Quindi, colleghi, è aperta la votazione per gli articoli 1, 2 e 3. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'intero atto. Prego, Colleghi, votare. Posso chiedere di togliere la scheda del collega Bottini che non è presente in Aula? Grazie.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Credo che la Giunta manifesti l'urgenza dell'atto – giusto, Presidente? – quindi possiamo farla votare. A questo punto, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza, su richiesta della Giunta.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, chiedo ai commessi gentilmente se possono chiamarmi l'Assessore Riommi per riferire in Aula. Nell'attesa vorrei chiedere ai Consiglieri, in particolar modo ai colleghi Capigruppo – scusate, vi chiederei un minimo di attenzione – dato che nell'ultima Conferenza dei Capigruppo avevamo concordato un certo tipo di percorso, mi permetto di farlo qui direttamente in Consiglio, e oggi abbiamo dovuto rinviare lo schema generale di orientamento dei programmi comunitari 2014-2020, logicamente lo sposterei a mercoledì 16, cioè il Consiglio che avevamo programmato, sapendo che oltre al question time avevamo previsto anche le mozioni di maggioranza e di opposizione; proporrei dunque all'Aula di lasciare il question time e poi di approvare lo schema generale dei programmi comunitari 2014-2020 e di spostare le mozioni alla settimana dopo, altrimenti non ce la facciamo.
Pertanto, l'ordine del giorno per la seduta del 16 sarà in questo senso: lasciamo in apertura il question time, trattiamo quindi lo schema generale di orientamento dei programmi comunitari, mentre le mozioni vengono rinviate ad altra seduta. Dopodiché, faremo una Conferenza dei Capigruppo per definire negli ultimi giorni i programmi che saranno abbastanza impegnativi.
Se non ci sono eccezioni, procederei per la prossima settimana in questo modo.
Aspettiamo l'Assessore Riommi che deve relazionare sull'Isrim, dopodiché il Consiglio sarà concluso. Chiede di parlare il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Grazie, Presidente, solo sull'ordine dei lavori, per capire dov'è l'Assessore Riommi. Credo che sia lecito, perché io l'ho visto prima. Sarà a colloquio con qualcuno dell'Isrim, immagino, ma non mi sembra un comportamento corretto nei confronti del Consiglio.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Collega Cirignoni, non posso che condividere con lei...

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Stare ad aspettare l'Assessore Riommi, mi sembra anche una questione di educazione oltre che una questione formale.

PRESIDENTE. Se voi mi autorizzate, io posso anche sospendere il Consiglio, non ho problemi. Se siete d'accordo, io sospendo il Consiglio e lo riprendo per le ore 11. Grazie. Il Consiglio è sospeso e riprenderà alle ore 11.

La seduta è sospesa alle ore 10.51 e riprende alle ore 11.04.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, dato che ho convocato e abbiamo aspettato, mi dispiace che l'Assessore Riommi non sia presente per rendicontare al Consiglio, ma dopo circa venti minuti che il Consiglio aspetta, per il rispetto dovuto che ritengo questo Consiglio meriti, per quello che mi riguarda, io il Consiglio lo chiudo qua. Reputo questa una mancanza di rispetto nei riguardi delle persone qui presenti, soprattutto perché l'11 sono previsti impegni importanti, e da parte dell'Assessore Riommi ci saremmo aspettati una rendicontazione all'Aula in maniera più corretta e rispettosa.
Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Quindi, se capisco bene, la Giunta regionale non riferisce all'Aula sulla questione Isrim, come stabilito e deciso? È chiaro che la questione sta diventando molto delicata e importante.

PRESIDENTE. Io posso chiedere, dato che sono in Aula, all'Assessore Cecchini se vuole rendicontare su questo tema, ma non credo che sia in grado, o all'Assessore Rometti, ugualmente non credo.
(Ndt, Entra in Aula l'Assessore Riommi)
Ringrazio l'Assessore Riommi per averci raggiunto. L'Aula chiedeva di lei.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Era vuota prima")

PRESIDENTE. Sì, ma dopo si è riempita, Assessore.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "È maleducato mandare via le persone")

PRESIDENTE. Sì, però c'è anche l'Aula, a cui lei deve rendere conto per impegno preso, Assessore Riommi.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLA SITUAZIONE DELL'ISRIM (ISTITUTO SUPERIORE DI RICERCA E FORMAZIONE SUI MATERIALI SPECIALI PER LE TECNOLOGIE AVANZATE) DI TERNI.

PRESIDENTE. Lascio la parola all'Assessore Riommi per le comunicazioni della Giunta regionale sulla situazione Isrim.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Innanzitutto, buongiorno, e al di là delle battute amichevoli con il Presidente, chiedo scusa del tempo di attesa, ma, come avete visto, poi lo spiegherò meglio, tale tempo è stato impiegato perché ero impegnato in un passaggio ulteriore proprio in merito alla vicenda Isrim, funzionale anche in parte a ciò che dirò. Quindi chiedo scusa, ma contemporaneamente iniziato un lavoro diventa un po' complicato sospenderlo non produttivamente.
Come detto nella scorsa seduta del Consiglio, in ordine a tale vicenda, non ripeto tutte le questioni, vado al nocciolo, e premesso e ricordato che per il giorno 11, al momento, è ancora convocata l'Assemblea dei soci della società Isrim, avente all'ordine del giorno sostanzialmente determinazioni in ordine al prosieguo della procedura di liquidazione; nella giornata di venerdì, su iniziativa della Regione – che voglio ricordare, come detto l'altra volta, non è direttamente socia, quindi la Regione come coordinatrice di attività di crisi – abbiamo avuto un incontro tanto con i soci di Isrim quanto con i commissari della liquidazione. L'incontro era lo stesso. L'oggetto dell'incontro, alla luce dei fatti di cui abbiamo parlato, seppur succintamente, nel corso dell'ultimo Consiglio regionale, è verificare se e quali potessero essere i percorsi, allo stato dell'arte, atti a evitare, presumibilmente, la determinazione di richiedere il fallimento volontario dell'Isrim, con cessazione completa delle attività. Decisione, determinazione eventuale che è all'ordine del giorno in quanto, com'è noto, per una serie di vicende su cui a questo punto conta fino a un certo ritornarci sopra, essendo venuta meno la dichiarazione d'interesse all'acquisizione della società messa in campo dal soggetto che aveva "vinto", aveva avanzato la migliore proposta nella procedura attivata dai commissari nelle settimane precedenti, non ci sono più i presupposti per poter evitare di richiedere il fallimento volontario, a meno che non vi siano fatti nuovi.
L'incontro, pur nella sua difficoltà, perché abbiamo capito che oramai stavamo a un punto assolutamente critico, ha riconfermato in capo ai soci pubblici – perché Isrim in

realtà non ha solo soci pubblici avrebbe anche una numerosa platea di soci privati, ovviamente erano presenti solo i soci pubblici, e quindi nello specifico Comune e Provincia di Terni, oltre che Sviluppumbria, che come ricordavo l'altra volta ha riacquisito le quote per effetto del contenzioso con il soggetto che a suo tempo le aveva acquistate e che non le aveva pagate – tutti e tre i soci pubblici, oltre che Sviluppumbria, l'assoluta determinazione a porre in campo tutte le attività possibili, nei termini di legge, per evitare la richiesta di fallimento, ivi compreso, se necessario anche, nei termini possibili, che sono molto brevi, "sterilizzare" l'assemblea dell'11 (diciamola in questi termini): "sterilizzare" significa guadagnarsi, con il supporto dei commissari, che non a caso erano presenti, qualche giorno di tempo in più.
E colgo l'occasione perché in questo, che è di per sé un fatto molto complesso, anche questa volta, abbiamo avuto, per quanto possibile, la collaborazione di altri livelli istituzionali per dare un minimo di serenità in più rispetto agli adempimenti e ai tempi; hanno riconfermato i soci questa determinazione e, in ogni caso, tutti, a partire dalla Regione, di mettere in campo comunque, anche a esito negativo di questo, tutte le iniziative proficue per poter fare in modo che al di là della vicenda societaria Isrim si salvaguardi una prospettiva, per quanto possibile, di quelle competenze e di quelle professionalità, ma anche mi permetto di dire del progetto strutturale che stava dietro all'Isrim, cioè di una realtà che operasse in quel territorio a sostegno delle dinamiche di mercato da questo punto di vista sul terreno dell'innovazione, della ricerca, con particolare riferimento alle tematiche dei materiali.
Detto in concreto – e mi perdonerete che dovendo coinvolgere anche soggetti di natura privata, perché questa è una società che interfaccia principalmente con soggetti privati, era privata nel controllo, era privata negli sbocchi possibili, quindi la delicatezza, tanto sono i 'segreti di Pulcinella' – i soci hanno concordato nella riunione di venerdì di fare un tentativo per recuperare in forma diversa la disponibilità che una primaria realtà produttiva di Terni aveva manifestato nella procedura sull'ipotesi di non più acquisizione Isrim, ma affitto dell'azienda, ramo di azienda Isrim, e quindi venendo incontro – ricordate i temi che sviluppavo l'altra volta – alla legittima preoccupazione dell'operatore economico, che a questo punto si trova nell'impossibilità di fatto di acquisire la società perché non ha contezza di quello che potrebbe produrre nel tempo quell'insieme di procedure che sono incardinate sulla società.
Purtroppo, il soggetto, pur manifestando – e colgo anche qui l'occasione di ringraziare, ringraziamo tutti – una comunque sostanziale disponibilità a collaborare con una possibile ripartenza di un nuovo Isrim (diciamola in questa maniera), ha declinato l'invito dei soci sotto il profilo dell'avanzare di un'ipotesi di affitto di azienda. Non lo dico in maniera banale perché è un elemento importante, comunque confermando (per quanto sia un confronto fra soggetti, quindi senza carte bollate, ma io lo prendo dal lato positivo) che essendo quella società impegnata in importanti investimenti sul versante dell'innovazione nell'area ternana di essere pienamente a disposizione sia in termini di opportunità di lavoro sia in termini di collaborazioni strutturali. Dopodiché, rimane il tema che se non arriva, entro il termine che

vedremo, ma se non è l'11, poco oltre può essere, una proposta di affitto del ramo di azienda qualificata, è evidente che il destino dell'azienda è comunque segnato perché ovviamente i commissari hanno rappresentato che, giorno più giorno meno, comunque al loro prudente apprezzamento gli elementi sostanziali, per poter di fatto andare di fronte all'autorità competente a richiedere il fallimento volontario, oramai ci sono praticamente tutti.
Da questo punto di vista e premesso – me ne danno informazione i lavoratori proprio in questo momento, visto che ieri sera non abbiamo avuto occasione di confronto con gli amministratori del Comune di Terni – che il Consiglio comunale di Terni ha deliberato un ordine del giorno sul tema che lo impegna e che sollecita anche – interpreto in questa maniera – gli altri Enti a fare altrettanto per quanto possibile, ad avvalersi anche delle nuove (se sono nuove, comunque per iscritto sono nuove) previsioni della legge di stabilità secondo cui, nel caso vi sia una situazione di crisi, eccesso strutturale, che motiva la messa in mobilità, licenziamento e quant'altro di personale dipendente di società partecipate, l'Ente partecipante può mettere a disposizione percorsi, se disponibili, in altre sue partecipate per alleviare l'elemento occupazionale che si verrebbe a creare. Ripeto, lo cito al Consiglio perché a me piace molto occuparmi in prima persona, però i vari passaggi pongono in capo non solo all'Assessore ma alla Giunta e all'orientamento consiliare responsabilità che possono, in un modo o nell'altro, favorire od orientare l'evoluzione delle vicende.
Il Consiglio comunale di Terni dice: premesso che siamo ancora impegnati a cercare di salvare l'Isrim in qualche modo in quanto Isrim, ci assumiamo l'impegno in quanto Comune di Terni se è possibile, se necessario, di avvalersi della norma di stabilità per aprire un paracadute di carattere occupazionale per il personale che rischia di perdere il posto di lavoro. La norma del Patto di Stabilità non fa riferimento al Comune di Terni, fa riferimento agli Enti che partecipano, in quel caso varrebbe per il Comune, per la Provincia, stiamo facendo le opportune valutazioni tecnico-giuridiche perché è notorio che la Regione non partecipa, ma partecipa, seppure per una vicenda extra, noi diciamo rinveniente dal passato, la società Sviluppumbria. C'è anche questo tema.
Detto ciò, e ritornando al primo filo del discorso, in queste ore stiamo provando a fare l'ultima cosa possibile che rimane fra quelle ragionevoli, non sul versante della gestione occupazionale soltanto del problema ma sul versante Isrim in quanto tale, e cioè verificare se esistono le condizioni – e mi permetto dato che la verifica è iniziata in questi momenti, come si dice – che si ponga in essere un nuovo soggetto, ad esempio un soggetto con natura giuridica diversa, che mettendo insieme, laddove disponibili i lavoratori, e gli Enti, possa, in assenza di altro, essere questo nuovo soggetto quello che si candida dentro le procedure, vediamo a quale punto, a raccogliere, per quanto possibile, l'esperienza, il progetto, la prospettiva connessa.
Ora, al di là di ciò di cui ci occupiamo, ricordo che Isrim nasce dalla programmazione regionale, per essere chiari, era un grande obiettivo strategico di un altro tempo della programmazione regionale, che le dotazioni fondamentali di Isrim, patrimonio immobiliare, una parte, per carità, sempre più obsoleta, visto che non è stato rinnovato, ma delle attrezzature, delle apparecchiature dei laboratori è di proprietà

del demanio regionale, del patrimonio regionale, perché sono beni disponibili, e quindi la società era una società con altre caratteristiche, ma il capitale fondamentale di dotazione di quella società è un capitale della Regione dell'Umbria. Anche in considerazione di questo, in linea di atto tendenziale di indirizzo, la Giunta, nella giornata di ieri pomeriggio, ha assunto un mandato propedeutico nei confronti della vicenda dicendo: caro Assessore, se c'è qualcuno, fosse anche non una grande iniziativa di una multinazionale della ricerca, ma anche al limite i lavoratori che si auto-organizzano, ovviamente in condizione di credibilità, la Regione, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, manifesta adesso per allora la piena disponibilità – e per questo la sottopongo al Consiglio anche da questo punto di vista perché è una scelta impegnativa – a essere parte e a supportare uno sforzo di questa natura.
Non solo, com'è naturale, mettendo a disposizione quel patrimonio di dotazione, senza il quale non ci sarebbe, senza l'uso gratuito, nessun Isrim né passato né presente né futuro, perché se lo mettiamo in affitto o in bando, è evidente che non riparte, e non partiva neanche prima; non solo perché noi siamo elemento, nelle forme previste dalla legge, di stimolo e di committenza di molte di quelle funzioni che interfacciano da quel punto di vista, quindi l'investimento strategico in quei nodi, creando le condizioni di riferimento per poter incentivare qualcuno a ripartire, e mi fermo, ma anche per il valore che ha quell'esperienza, quella storia, quel progetto, la necessità di non disperdere le professionalità sedimentate, e anche – permettetemi, lo dice qui l'Assessore all'economia e al lavoro più che la Giunta regionale, che se lo può permettere di meno – perché non sarebbe dentro questo snodo di secondaria importanza di valore il fatto che per salvare lavoro e prospettive i soggetti pubblici collaborano non con i cavalieri bianchi e basta, che purtroppo nel tempo si rarefanno sempre di più, ma anche con il disperato tentativo di chi ci lavora di salvarselo il lavoro; giustamente la Giunta ha dato questo mandato, e il mandato è: troviamo il cavaliere bianco da qui al giorno *x*, sennò lavoriamo, tutti quelli che ci credono, per farcelo il lavoro. Se poi, contemporaneamente, c'è anche una gestione occupazionale della vicenda che possa alleggerire il carico di criticità, utilizzando le norme di legge e la correttezza sempre dovuta, pur nella drammaticità della vicenda, ancora c'è uno spazio per poter provare a salvaguardare questa vicenda.
In questo sforzo preventivo, se il Consiglio è d'accordo, con una gestione tecnica, diciamola così, dopo molti anni, dentro questo snodo su un progetto con quella storia, per carità, riapriamo un tema di essere a supporto con ogni ordine di strumento di percorsi che hanno determinate caratteristiche. Quindi una battuta, al di là delle competenze del Consiglio, da questo punto di vista penso sia necessaria, dovuta e quant'altro. Nonostante tutto, uno spazio di lavoro possibile ancora c'è, e penso che finché c'è questo spazio, in tutti i modi sia opportuno perseguirlo, lavorarci con determinazione, con un po' di coraggio e anche con un po' di entusiasmo relativo. Debbo dire che in uno scenario come quello delineato, oltre che preventivo, per carità, disponibilità del sistema istituzionale dell'area ternana nel suo complesso, oltre che quello della Regione, non potrebbe essere una sorpresa che in quelle forme si possa stimolare anche una collaborazione di altri soggetti privati, che magari in una forma

meno impegnativa una mano a rilanciare questo tipo di percorso potrebbero essere interessati. E qui ci stiamo lavorando sopra perché è evidente che salvare è sempre importante, se non c'è niente di meglio, le si fanno tutte, ma provarci significa averci anche un blocco di risorse, di energie, di collaborazioni che renda credibile l'operazione che si mette in campo e che non sia che, avendo tentato l'ultima cosa, fra sei mesi siamo nelle condizioni di prima.
Quindi si sta facendo un lavoro da questo punto di vista, la situazione è pesantissima, però un margine ancora c'è, e io credo – e qui me ne assumo per intero la responsabilità – che valga veramente la pena di provarle tutte con grande generosità e con grande determinazione degli operatori, dei livelli istituzionali e, se possibile, anche di qualche forza sociale, che ogni tanto una mano da questo punto di vista, anche per investimento futuro, può e deve darla. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Ringrazio l'Assessore per la comunicazione. Mi pare che sia stata chiara e circostanziata. Credo anche di poter dire con qualche elemento di novità rispetto alle cose che ci siamo detti nella precedente seduta. Adesso decidiamo con i Colleghi se e come procedere in questa discussione.
Mi permetto di fare una considerazione, credo interpretando il volere dell'intera Assemblea: già nella deliberazione del 18 dicembre scorso quest'Aula ha inteso affidare alla Giunta regionale il mandato che chiaramente lasciava intendere quella che era la priorità che ci davamo, cioè la salvaguardia delle maestranze, dell'occupazione, delle competenze vere che quell'istituto possiede e, dall'altro, l'attività di ricerca a servizio delle imprese del territorio che, come ricordava l'Assessore, è figlia, sì, di una stagione passata della programmazione regionale, ma rappresenta tuttora una priorità anche nell'attuale fase economica di quel territorio.
Io credo che le iniziative alle quali ha fatto riferimento l'Assessore siano in coerenza con il mandato che il Consiglio regionale ha attribuito con quella deliberazione alla Giunta. Penso che il Consiglio debba continuare a interloquire con la Giunta in maniera costante rispetto a quella che sarà l'evoluzione. Mi permetto di dire che, probabilmente, potrebbe non essere necessaria una nuova deliberazione perché l'obiettivo era già fissato nel deliberato che quest'Aula ha già assunto. Penso che però un ulteriore stimolo e un incoraggiamento alla Giunta nel continuare e proseguire su tutte le piste possibili, che non tanto salvaguardino la ragione sociale di quell'azienda ma le competenze, le professionalità e le attività, ovviamente sia intendimento dell'intera Aula.
Su questo io chiederei all'Aula, intanto, di discutere su come procedere e poi, eventualmente, assumere le determinazioni di conseguenza. Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie, Presidente. Nell'attesa di capire come vogliamo procedere, se approvando con una mozione unanime, dalla quale non mi sottrarrò di certo, in base a quello che ci ha detto l'Assessore, avendo parlato perlomeno con una parte dei lavoratori dell'Isrim, ai quali va la mia solidarietà, non mi sottrarrò certo a dare la mia valutazione positiva, il mio voto favorevole a una mozione per quello che può fare il Consiglio regionale che sia di stimolo alla Giunta per risolvere il problema di questi lavoratori; vorrei ricordare che siamo nel Consiglio regionale, la massima Assemblea legislativa dell'Umbria, si fanno anche valutazioni politiche, in questo clima di condivisione di questa problematica vorrei mettere, però, due punti fermi.
Il primo è che ieri abbiamo scoperto – leggendo i giornali, dopo commentata dalla politica fra l'altro quella notizia – che nell'arco dei cinque anni i fondi europei per la formazione, pari a 7,5 miliardi di euro in Italia hanno prodotto la bellezza di 233 posti di lavoro. Un fallimento totale, quindi questa è una valutazione di fronte a dei lavoratori che sono a perdere il proprio lavoro, quando tra l'altro noi dovremmo incentivare l'innovazione, sarebbe interessante sapere anche quello che è successo in Umbria. E poi riguardo a un'altra cosa, a Terni lo abbiamo visto adesso, il Partito Democratico, grazie a tre senatori, ha garantito in pochi anni 3,6 milioni di euro di fondi a una radio commerciale. Anche questa è un'oscenità.
Per questo, oltre che per la mozione che verrà approvata da questo Consiglio, anche con il mio voto favorevole in favore di questi lavoratori, credo che però la sinistra che ha governato questa Regione per quarant'anni, e lo stesso Partito Democratico, anche a fronte di quei 3,6 milioni di euro che sono finiti nelle casse di una radio commerciale, abbia il dovere morale di sistemare la questione di questi lavoratori, senza nascondersi dietro leggi e leggine perché abbiamo visto che quando c'è la volontà politica di fare affluire dei soldi in contanti in qualche territorio sanno come fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ha chiesto di intervenire il collega De Sio, al collega De Sio e anche agli altri colleghi che lo chiederanno, in relazione a quanto argomentava il Consigliere Cirignoni, prego di stare all'argomento.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Assolutamente. Naturalmente le osservazioni che faceva il collega Cirignoni sono assolutamente condivisibili sotto il profilo politico generale, naturalmente l'attinenza con l'argomento è di diversa valutazione, nel senso che la valutazione complessiva su quella che è stata la stagione dell'utilizzo dei fondi comunitari o della malversazione di altro tipo di finanziamenti non ha un automatismo preciso con la vicenda dell'Isrim, e quindi, forse, rimanendo al tema che è quello che più ci interessa, io credo che l'intervento dell'Assessore abbia diviso il campo in due aspetti che ritengo importanti e fondamentali.
Il primo, e l'ultimo, se vogliamo, rispetto a quello che può essere l'epilogo di questa vicenda, è quello della Giunta regionale, la Regione dell'Umbria attraverso i suoi percorsi, di rapporto istituzionale, di valutare comunque la riduzione del danno, cioè

nella drammaticità di quello che potrebbe essere l'epilogo finale della vicenda Isrim, c'è comunque un impegno – e su questo credo che il Consiglio regionale dovrà rimanere nell'ambito del monitoraggio e della costante interlocuzione con la Giunta regionale – affinché in tempi brevi, se la situazione dovesse precipitare, se non ci dovessero essere altre soluzioni, si possano, però, avere in tempi brevi soluzioni e risposte da parte della Giunta regionale, della Regione, attraverso Sviluppumbria, attraverso le sue partecipate, gli Enti pubblici, relativamente all'aspetto sociale del problema, cioè quello della valutazione e della tutela dei lavoratori, con le loro professionalità, che sono sicuramente importanti, e che possono essere ricomprese, ricollegate in nuovi percorsi, così come richiamava l'Assessore.
C'è poi il secondo aspetto, che però rimane ancora il primo, cioè quello di vedere come si possa salvare non solo la professionalità e la tutela stessa dei lavoratori dal punto di vista dell'impiego, ma anche quello che è il valore di per sé che ha rappresentato l'Isrim in questi anni, che è un valore che fa parte di quella capacità di avere le certificazioni necessarie per poter continuare il lavoro fin qui svolto. Questo non è possibile, lo sappiamo, salvarlo attraverso il fallimento, il fallimento azzera tutto, il fallimento in qualche modo cancella anche quella che è stata la capacità di incidere di questo istituto in questi anni, e quindi il percorso che finora è stato tentato con l'affitto del ramo d'azienda, in qualche modo, e che non è arrivato a buon fine per le titubanze, le diffidenze, forse per certi versi legittime da parte di chi si doveva far carico di una situazione che dal punto di vista debitorio è sotto gli occhi di tutti. Credo che però debba avere un supplemento di indagine per quanto possa riguardare altri tipi di soluzione. Io non mi occupo di diritto societario, non sono esperto da questo punto di vista, non so se lo scorporo di una parte della società, attraverso anche l'acquisizione di una parte del debito, questo è chiaro, e che fa riferimento specifico però a quel tipo di valore, che è un valore importante, perché è il valore che fa rimanere alta sul panorama regionale la capacità anche di riattivarsi subito in quelle che erano le certificazioni, le ricerche, l'innovazione che fino adesso è stata svolta, possa essere un percorso attivabile. E' un percorso nel quale le Istituzioni devono mettere risorse, nel quale vanno trovati soci privati che mettono risorse, ma che dà la possibilità non di ripartire da zero ma di avere a disposizione veramente un nuovo Isrim, che abbia in eredità la parte nobile di quello che è stato il percorso fin qui svolto.
E' – detto con molta tranquillità – un'idea che penso che faccia riferimento a quello che è il valore maggiore di questo istituto, fermo restando il fatto che le professionalità che potrebbero essere in parte ricollocate in questo nuovo percorso attraverso una serie di collaborazioni con gli altri Enti possa ripartire subito, cioè non è necessario ripartire da zero ma avere la possibilità di rimanere "sul mercato", salvando quello che di più prezioso c'è dal punto di vista dell'esperienza fatta in questi anni.
Per quanto riguarda come chiudere o come lasciare aperta la discussione, credo che per l'una e per l'altra valutazione sia opportuno tenere aperta la discussione, quindi o con un mandato conclusivo oggi, quello di dire che la Giunta regionale riferisca nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

giro dei prossimi quindici-trenta giorni, non so, quello che vogliamo stabilire insieme, capisco che sono tempi che non aiutano...
(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Trenta giorni sono un tempo in cui... forse il tempo più corto")*
Quello l'ho capito, però i trenta giorni possono servire non solo ad avere acquisito conoscenza di quello che è accaduto, ma anche forse ad avere elaborato una proposta su quello che dovrà avvenire, per questo dicevo un tempo che non sia semplicemente un tempo notarile che certifica quello che è accaduto, ma anche un tempo nel quale le proposte da parte della Giunta regionale possano avere un orizzonte sul quale effettivamente poter lavorare con concretezza. Però su questo naturalmente sono a disposizione insieme agli altri per la valutazione complessiva su come procedere.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Ha chiesto la parola il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Presidente, per l'ennesima volta siamo a fare chiacchiere. Qui c'è un cartello che dice "Basta parole! Ora soluzioni". Io mi associo a questo cartello. Le soluzioni noi come Consiglio regionale per l'Isrim le avevamo chieste un anno e mezzo fa. Con il Presidente Chiacchieroni facemmo un'audizione in Commissione con l'allora Direttore Generale dell'Isrim, e anche in quella occasione ci fu un 'grido di dolore', si disse: oh, ci mancherebbe, tutto bene, tutto a posto, andiamo avanti, adesso ci mettiamo mano eccetera eccetera. Siamo arrivati a questa situazione perché la Regione, caro Assessore Riommi, non è intervenuta quando era ora di intervenire. Questo ormai lo diciamo perché qui c'è qualcuno che pensa che la storia inizia adesso, invece la storia è iniziata tanto, tanto tempo fa e la storia la rifaremo, come diceva giustamente il Consigliere Cirignoni, perché se ne sono viste di cotte e di crude su questo, non solo su questo, ma insomma, questo argomento è stato veramente uno di quelli in cui ci siamo superati.
Io penso che bisogna fare di tutto per salvare l'idea e questa esperienza, prima di pensare ad altre soluzioni, che pure non vanno scartate, il fatto che l'ARPA, come mi si è detto nei giorni scorsi, abbia evidenziato che ci sarebbe bisogno di queste professionalità e anche di macchinari lì presenti eccetera, io penso sia una cosa da valutare con grande attenzione. Perché qui non siamo in presenza di lavoratori come quelli delle comunità montane, tanto per parlarci chiaramente, non tutti, ma insomma lì veramente abbiamo fatto un'operazione, diciamo, incredibile, che purtroppo peserà sulle casse pubbliche per molti, molti anni, perché ci sono lavoratori anche, purtroppo, che servono a molto poco. Qui siamo in presenza, invece, di persone che nemmeno voglio chiamare lavoratori, qui ci sono professionisti, persone che possono dare un contributo molto, molto importante, intellettuale e per costruire le condizioni affinché la prossima programmazione anche comunitaria sia più efficace della precedente.

Io non sono a conoscenza di questa cosa di cui parlava il Consigliere Cirignoni, ma insomma il tema esiste di come gestire la prossima programmazione comunitaria, ne discuteremo qui in Consiglio regionale fra pochi giorni, e penso che i soldi comunitari non debbano servire solo per l'occupazione, ci mancherebbe altro, ma per creare le condizioni affinché le imprese si rafforzino, stiano sul mercato, si creino nuove imprese, questo è il punto fondamentale, perché quando c'è questo, prima o poi, ci sarà anche lo sviluppo dell'occupazione e quindi si diminuirà questa spaventosa cifra, che purtroppo investe l'Umbria, e che riguarda la disoccupazione, soprattutto quella giovanile e quella femminile.
Io non so come conviene uscire da questa discussione di oggi e sinceramente non sono molto appassionato, io so solo che la Regione si deve impegnare veramente, concretamente, e non com'è stato fatto in passato, per seguire nei prossimi giorni questa vicenda passo passo e cercare di fare di tutto per trovare una soluzione. Non voglio nemmeno, perché, come ha giustamente detto il collega De Sio, anch'io non mi occupo di diritto societario, né sono un esperto di tecniche legislative societarie, questo compete alla Giunta regionale, sia chiaro quali sono le competenze, questo competeva, a nostro avviso, e compete ancora, purtroppo siamo veramente agli sgoccioli, alla Giunta regionale, e lei ne porta, Assessore Riommi, la responsabilità, sia che le cose vadano bene sia che le cose vadano male. Questo lo dico perché oggi qui in questa regione c'è la tendenza a dire che non è mai colpa di nessuno, questo è colpa del privato, chissà, il privato viene da Marte, nessuno conosce i rapporti tra questo privato e la Giunta regionale precedente... *(intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi)*
Come no? Certo. Ce l'ha con noi i rapporti il privato? Ce l'aveva tutti con noi. I fondi comunitari come li ha gestiti? Con noi. No, nel passato ha gestito la Regione, Assessore Riommi, lei tra l'altro c'era anche nella passata legislatura, e io facevo il Direttore di Sviluppumbria, quello stesso direttore che venne qui a dire: no, l'Isrim, grande cosa, svilupperemo, grandi... qui bisogna che siamo seri, le responsabilità ce l'ha chi ce l'ha, e chi ce l'ha avute in passato, su questo io penso che sia chiara la situazione.
Quindi io dico, Presidente Stufara, che sono personalmente d'accordo ad aggiornarci alla prossima riunione del Consiglio regionale, visto che ci sarà mercoledì prossimo, visto che mercoledì prossimo è il 16 e quindi ci saranno sicuramente novità.
Io penso che il Consiglio regionale debba continuare a discutere di questa questione seguendo passo passo quello che succede. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mariotti; ne ha facoltà.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).
Le valutazioni e le considerazioni dell'Assessore Riommi ci pongono di fronte a una ricostruzione corretta e ragionevole delle vicende successe dentro le quali è del tutto evidente che ci sono state responsabilità, qualche sottovalutazione, probabilmente

anche degli errori. È bene che ce ne facciamo tutti monito per la parte di responsabilità che portiamo, magari cercando il più possibile di fare una ricostruzione reale, corretta, magari tornando alle origini, agli inizi degli anni duemila, ero a quel tempo a fare altre cose. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "...non c'è bisogno di fare la commissione d'inchiesta...")*

PRESIDENTE. Per cortesia, Assessore Riommi. Prego, Consigliere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).
È solo per ricordare che quando si decise di avviare il processo di privatizzazione dell'Isrim, io, anche per il ruolo che svolgevo, non solo perché era una parte in commedia che si doveva recitare, ma perché ne eravamo profondamente convinti, poche furono le voci a dire che quella scelta era una scelta poco lungimirante e che stavamo in qualche modo privatizzando dei centri, dei poli di eccellenza, delle strutture che per chi aveva anche in quegli anni, con passione, con preoccupazione, sollevato il problema di un processo di reindustrializzazione, di specializzazione produttiva del Paese, faceva della presenza di queste strutture un punto fondamentale per dare, appunto, al Paese e anche alla nostra Regione quello che già mancava e drammaticamente continua ancora a mancare: una vera politica e strategia industriale. Mi ricordo, ripeto, pochissime voci che si alzarono insieme al sindacato dei lavoratori a dire che quelle scelte erano scelte sbagliate, magari anche da parte di quei soggetti che oggi, giustamente, alzano il dito, indicano in chi aveva le massime responsabilità di governo della Regione qualche responsabilità in più di chi era all'opposizione, ma insomma ricostruire le vicende significa anche per intero farsi parte coerente della ricostruzione delle vicende e del dire dove si era quando furono prese e adottate quelle scelte.
E tuttavia anch'io penso che di fronte al dramma di questi lavoratori oggi noi abbiamo la necessità di guardare soprattutto in avanti, di cercare di far seguire agli impegni e alle parole cose concrete che diano la possibilità di invertire una tendenza, un declivio, un abbrivio che inevitabilmente rischia di portare questo Isrim e i lavoratori verso quella che potremmo dire la soluzione finale. E allora io penso che dalle valutazioni e considerazioni che faceva l'Assessore stamattina sia uscito qualche elemento di novità, le preoccupazioni sono lì, tutte intere, la ricostruzione della vicenda ce le consegna, tuttavia io penso che questa Assemblea regionale debba fare i conti con quell'elemento di novità venuto fuori, che non significa tornare semplicemente alla situazione *ante* 2001-2002 (adesso non mi ricordo che anni erano), ma significa cercare di rimettere in campo un'idea, uno strumento che faccia del ruolo e della funzione di soggetti pubblici istituzionali un elemento comunque fondamentale attorno al quale incardinare una possibile idea di una nuova strumentazione a supporto di una politica industriale per questo Paese e per questa Regione. Questo è il punto.
Oggi l'Assessore ci ha detto c'è una disponibilità in tal senso. E' chiaro che se si arriva alla liquidazione e al fallimento, significa avere chiuso una storia, tutto è più

complicato e più difficile. Allora "*primum vivere, deinde philosophari*", riusciamo a continuare a dare vita? Siamo convinti che il dare vita all'Isrim, nelle forme che potremmo trovare, significa fare una cosa utile per l'Umbria?
Fra un po' di giorni ci troveremo a discutere della mozione – perché l'abbiamo depositata stamattina – sull'area di crisi complessa di Terni e dentro quella mozione c'è, per esempio, un riferimento specifico all'idea, alla possibilità, lavorando seriamente e diversamente da quanto si è fatto magari fino ad oggi, pubblico, privato, a partire dal Governo, all'idea che Terni possa diventare nel panorama nazionale un polo di eccellenza sulla ricerca della scienza dei materiali e della produzione di materiali. Ci sono tutte le condizioni per fare questo. Come possiamo tenere insieme – ripeto, ne discuteremo, vedremo cosa ne pensa il Consiglio regionale – quelle indicazioni con il fatto che oggi non si faccia tutto quello che è necessario fare, o poter fare, per cercare di salvare l'Isrim? Sarebbe una incoerenza assoluta.
Ripeto, penso che ci siano delle ragioni, delle motivazioni, che stanno soprattutto sul dibattito, che non possiamo contingentare, e lo dico avendo profondo rispetto per quei lavoratori che evidentemente sentono il loro destino come il destino del mondo, perché se si perde il lavoro, poi, alla fine, si ha un bel dire di quello che ci succede accanto, però noi non possiamo perimetrare questo ragionamento all'Isrim, in sé; se vogliamo motivare e coltivare la novità che oggi l'Assessore ci ha proposto, dobbiamo ragionare in termini più complessivi, di scenari. Il punto è: noi siamo di fronte, probabilmente, alla fine di una crisi, che è crisi finanziaria e crisi industriale. Il dramma dell'Italia, ma soprattutto di questa Regione, è che la crisi, purtroppo, non è servita a cambiare le diseconomie e gli aspetti strutturali delle imprese che ne hanno generato la crisi più profonda di quella che mediamente è stata quella che ha colpito le imprese del nostro Paese. E allora il rischio è che noi si esca dalla crisi con imprese che non sono in grado né di aver fatto quello che devono fare in termini di riposizionamento e riqualificazione delle loro modalità di produzione e senza soggetti pubblici o privati che siano in grado di accompagnare questo processo di innovazione, di trasformazione e di nuova specializzazione produttiva. Se vogliamo traguardare questa idea di uscita dalla crisi, io penso che uno – uno, non il solo – dei presupposti fondamentali sia che i centri di eccellenza, che abbiamo voluto e creato nel tempo, probabilmente che si sono gestiti non efficacemente in tutti i passaggi che ci hanno accompagnato in questi anni, non li si disperda ma li si cerchi invece di proiettare verso un nuovo futuro.
Penso che le considerazioni dell'Assessore delineino questo elemento di novità, un impegno che può sostanziarsi concretamente con un ruolo pubblico che può essere anche di traghettamento verso qualcos'altro, verso una parte pubblico-privata, ma in questo momento è fondamentale, a modo di vedere mio e del gruppo, penso di poter dire, che noi si faccia di tutto perché l'Isrim non cessi, non venga posto in liquidazione ricorrendo al fallimento.
Da questo punto di vista, penso abbia ragione: noi dobbiamo monitorare come Consiglio regionale gli sviluppi che si determineranno nei prossimi giorni. L'Assessore ci faceva presente che ci potrebbero essere evoluzioni anche a breve.

Penso che questa mattina potremmo uscire semplicemente riconfermando l'impegno che il 18 dicembre il Consiglio prese, perché in quel Consiglio si votò all'unanimità una mozione nella quale si impegnava la Giunta regionale a seguire il processo di liquidazione, risanamento e assicurare in tempi brevi una soluzione per il mantenimento della forza lavoro e la prosecuzione dell'attività di ricerca e sviluppo di servizio alle imprese dell'istituto. Penso che in quell'impegno, votato il 18 dicembre, vi sia il senso della volontà, che mi sembra sia stata manifestata oggi tanto dalla relazione dell'Assessore quanto dagli interventi che ho sentito e quindi da quel punto di vista andare avanti in quella direzione, supportare e dare un appoggio, un sostegno a quanto ci è stato rappresentato e in qualche maniera impegnare a concretamente realizzare una soluzione in tempi brevi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti, mi pare che la discussione che c'è stata confermi un po' l'impostazione prospettata dopo le comunicazioni dell'Assessore, cioè manteniamo alta l'attenzione e manteniamo aperta questa discussione. Penso che occorrerà re-iscrivere il medesimo punto alla prossima seduta, come dicevano tanto i colleghi Nevi che Mariotti, quella prevista per il prossimo 16 luglio, riconfermando – questo mi pare la considerazione unificante di questa discussione – l'impostazione e la linea contenuta nella deliberazione del 18 dicembre dello scorso anno e sostenendo l'azione che l'Assessore, a nome della Giunta, sta portando avanti appunto per salvaguardare tanto le attività che le competenze dell'Isrim.
Se siamo d'accordo, nell'irritualità che sta caratterizzando questa discussione, Assessore, non sarebbe prevista la possibilità di replica della Giunta, io penso che possiamo dare qualche minuto all'Assessore per partecipare anche alla discussione in relazione alle osservazioni che sono venute fuori dal dibattito, per poi concludere in questa maniera la discussione, che riprenderà la prossima settimana. Prego, Assessore.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Non so se è irrituale, ma per focalizzare, prendendo atto della discussione nella sua parte *construens* (diciamo così), quella a fronte di una comunicazione, devo dire si dovrebbe discutere, facendo un paio di precisazioni, altrimenti rischiamo di non avere contezza dei vari passaggi.
Punto n. 1 – vado proprio al dunque, Damiano –: il 18 dicembre il Consiglio regionale ha fatto un atto, ora un conto è il significato politico di quell'atto, che viene riconfermato, un conto è il fatto che dal 18 dicembre, al di là delle ricostruzioni fantasiose, ma quelle le lascio da fare, io ho solo una consapevolezza: in questa vicenda non c'è bisogno della commissione d'inchiesta, perché l'inchiesta fatta da chi

di dovere è già in piedi e ne leggeremo tutti gli esiti, noi siamo chiamati ad affrontare i problemi, anche quando non li si è creati e sarebbe gradito un approccio uguale.
Dal 18 dicembre, in cui era già stata disposta la liquidazione, il lavoro che è stato fatto dentro la liquidazione è sostanzialmente creare i presupposti per cui arrivasse un'iniziativa che rilevasse dallo stato di liquidazione l'Isrim, e gli ridesse un percorso virtuoso; percorso che è stato fatto tutto intero fino al punto che, esperite le dovute procedere, vi era una manifestazione che si impegnava a farlo. Ce n'erano due, è stata scelta quella migliore, in astratto. Quello di cui stiamo parlando è il fatto che dopo quello, all'esito di una, due, non lo so, attività d'indagine, credo non solo di natura fiscale, o comunque di natura fiscale idonea a integrare i presupposti dell'azione penale, è stata notificata, all'esito di questa attività d'indagine, al di là dei profili penali che com'è noto sono personali di chi ha commesso reati, se li ha commessi ovviamente, pone il rischio in carico a Isrim di effetti patrimoniali pesantissimi, pesantissimi, idonei, purtroppo, aggiungo io, a far sì che chi aveva manifestato interesse ad acquisirla, di fronte a questo pericolo, ha ritirato la manifestazione d'interesse.
Ho provato a dire, abbiamo provato a risensibilizzare in maniera che con schema giuridico diverso si salvaguardasse la sostanza, non più dentro la scatola ma fuori. La risposta è stata: purtroppo non possiamo.
Ve ne aggiungo un'altra, se a Nevi può essere d'interesse: c'è un'altra manifestazione riferibile al centro di imputazione d'interessi che ha gestito l'Isrim negli anni in cui si sono prodotti quegli elementi, ivi compresi quelli di cui parlavo prima, non so se i soci vogliano prendere in considerazione, non ci farei affidamento viste le esperienze pregresse. Ora noi ci troviamo di fronte a un problema: oggi, ieri, venti giorni fa, la situazione oggettiva è quella prevista dal codice perché chi gestisce una società, compresi i curatori, i commissari, per essere precisi, debbano richiedere il fallimento volontariamente per non incorrere nella responsabilità che il ritardo nell'attivazione della procedura in base a istanza di altra parte, ovviamente anche del Pubblico Ministero, faccia ricadere in capo a loro la responsabilità del ritardo. Punto. Di questo stiamo parlando da venti giorni.
Ora, l'11 sono convocati i soci, perché giustamente viene posto in capo ai soci di scegliere, decidere, sennò loro ce li portano professionalmente, forse ce li portano comunque ma previo passaggio in Assemblea. Quindi l'informativa era sul fatto che si è agito sui soci, che piaccia o non piaccia, non è la Regione. E mi associo, proprio perché ci sono da tempo, al ricordo del Consigliere Mariotti, che svolgeva un altro ruolo, quando si è fatta la privatizzazione dell'Isrim. Credo che sia anche interessante, Consigliere Nevi, valutare tutti gli atti formali, non della Regione, che nel corso degli anni hanno reso possibile, sempre in maniera più difficoltosa, il prendere atto della situazione e quindi non riuscire a scindere le sorti di quella società e quelle del progetto, ma ne parleremo quando faremo la Commissione di merito. Così ricordo che un anno fa la Commissione perorò un'ipotesi di ulteriore dismissione delle quote pubbliche riacquisite in virtù di questo a vantaggio di uno o più operatori che si erano manifestati e che, guarda caso, dentro una procedura "che ha un verso" (come

si dice a Oxford), non hanno neanche fatto accesso ai documenti, tralascio lì, proprio perché si ricordano tutte, e l'intelligenza vorrebbe evitare di stuzzicare chi, per dovere di ufficio, lavora sempre per costruire, finché fa o l'assessore o il consigliere.
Quello è il problema. Stiamo lavorando per allungare il tempo, rasserenare i commissari, responsabilizzare i soci, ma l'unica possibilità tecnica che c'è di evitare adesso il fallimento è che prima che ci sia la richiesta di fallimento arrivi una iniziativa di un soggetto idoneo a farla. Anche qui, scusate, ma forse a questo punto serve, ma Isrim, nel concreto, a parte che purtroppo la clientela degli ultimi tempi si è progressivamente ristretta, gestisce servizi sul mercato, al di là delle riflessioni strategiche, scusate, l'assetto societario degli anni '80, primi anni '90, non prevede che siano le società pubbliche a offrire servizi in condizioni di mercato, a meno che non agiscano con altri strumenti. Adesso per dirne una, Sviluppumbria non lo può fare, per essere chiari, perché lo può fare solo la società che opera sul mercato, e non è che gli effetti delle norme sulle liberalizzazioni e sulle direttive comunitarie in materia di servizi li debba ricordare a quest'Aula e ai Consiglieri di una certa parte politica chi notoriamente ha qualche perplessità, e non solo rispetto alla vicenda Isrim, per quelle problematiche.
Deve arrivare un'iniziativa che dichiari: la salvo io l'attività, nel limite del possibile, per darle quel filo. Visto che chi poteva farlo, perché aveva manifestato interesse in un altro schema, non se la sente di farlo dentro questo schema, qui – scusate se la faccio lunga, ma vorrei essere preciso perché a me piace dirle prima le cose che non dopo – ci vuole che costruiamo con le caratteristiche possibili un soggetto che faccia questo, o prima o dopo. Io penso che bisogna lavorare per il prima perché il dopo è sempre peggio. Ma il prima – ritorno alla questione tecnico-giuridica che poi è vera, quando invece nelle chiacchiere bisogna mettere le firme sui verbali e c'è dietro la sanzione, il mondo ritorna per com'è, a fronte del fatto che ad oggi esistono gli estremi di fatto che motivano la richiesta, l'obbligo per richiedere il fallimento volontariamente. E un conto è sensibilizzare che forse nessuno si metterà col fucile spianato, soprattutto grazie al fatto che fortunatamente in questo caso stiamo a Terni con la procedura, se fossimo in un'altra sede di Tribunale, sarebbe più complesso, perché se è il giorno dopo, due giorni dopo, tre giorni dopo nessuno interpreta male che si è perso qualche giorno, altro conto è pensare che questo ci fornisca un tempo illimitato e disponibile. Il tempo è quello che è, sennò se ne riparla dopo, e dopo è peggio di prima. Non so se è chiaro il concetto.
La comunicazione ulteriore che ha fatto il sottoscritto è che in questo quadro responsabile perché se si potesse mettere in campo un'iniziativa di soggetti istituzionali in tutte le vicende di crisi di mercato, come dire, la prossima riunione il sottoscritto, oltre che fare l'informativa su Isrim, dovrebbe iniziare a snocciolare le centottanta procedure di crisi e spiegare il perché visto che si tratta di offrire servizi al mercato e qualcuno perde il posto di lavoro, non venti o trenta, ma trecento o quattrocento, non è la società *in house* della Regione che affitta l'azienda, diventerebbe complesso, anche politicamente, a quel punto anche per me, che notoriamente sono un po' rigido sui fondamentali. Occorre costruire, se ce la facciamo, un soggetto

credibile. Il passo in più che la Regione fa lei nelle forme e nei tempi tecnicamente coerenti con le normative, perché mi risulta un piccolo passaggio, e taccio del resto, non so se è chiaro. A titolo di informazioni, che credo verranno da Radio Padania se non da Radio Galileo rispetto ai duecento posti di lavori in sei anni, perché noi ne abbiamo fatto settemila solo sulla misura...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cirignoni: "era scritto sulla Repubblica di ieri")

Va beh, è uguale. Non so se è chiaro. Però se Isrim o chiunque altro è giuridicamente modello Sviluppumbria, cosa ne consegue? Dato che "botte piena e moglie ubriaca" nell'Unione Europea non è possibile, non potrebbe strutturalmente partecipare a nessuna iniziativa che è riferita a bandi o a procedure per offerte di servizi, perché se sei *in house* e fai il mestiere della Pubblica Amministrazione, se sei anche partecipato dal pubblico, ma se sei soggetto al mercato, partecipi al mercato. Non è che da una parte c'è una cosa e da una parte l'altra, perché il non dire le cose per come stanno non risolve i problemi. È uno dei motivi, anche in questa vicenda, essendo uno sport poco praticato, perché tanto ci pensa Pantalone alla fine, che ha fatto sì che nel corso di questi anni non si siano affrontati i problemi per quello che erano.

Bisogna riprovare a rimettere in campo un soggetto idoneo. La politica e le Istituzioni possono – per quello che riguarda la Regione, e credo anche gli altri soggetti istituzionali coinvolti, il Comune per certo – partecipare a questo ragionamento nelle forme tecnicamente e giuridicamente sostenibili e utili perché se è in quelle inutili e impossibili, se sono impossibili non si può fare, tanto più in sette giorni, e se sono controproducenti, è meglio non farle perché producono un risultato esattamente opposto, per capirci.

In questo quadro c'è un'innovazione rispetto al tempo presente, nelle forme e nei modi possibili oggi, un salto di qualità nella disponibilità politica dell'Ente Regione, che negli ultimi tempi, da qualche decennio, neanche in Umbria, ha dato mandato di partecipare ab origine a soggetti di natura, come detto prima, che operassero in prospettiva. E qui apprezzerei l'opportunità di farlo non perché ci sono tot persone che rischiano il posto, perché ce ne abbiamo tante dappertutto, per il rilievo che la vicenda Isrim ha rispetto alla prospettiva della strategia. Su questo mi permetto di dire nelle forme possibili a coniugare questo tipo di obiettivo.

In questo senso, e chiudo, correttamente io la metto così, De Sio, se si vuol lavorare tutti per un risultato che si ritiene apprezzabile – perché sennò ha ragione Nevi, ognuno ha le proprie responsabilità, chi ce l'ha ce l'ha e chi non ce l'ha non se le può dare, e non gliele dà nessuno – se vogliamo lavorare insieme, perché insieme viene meglio, Consiglio e Giunta, non parti politiche; penso che il canale di scorrimento sia in tempo reale perché forse nelle prossime ore e nei prossimi giorni dovremmo dire: forse la strada potrebbe essere questa, presuppone un condiviso salto di qualità di tutti; oppure insieme prendiamo atto che purtroppo la strada è un'altra e ci facciamo carico di poterla gestire comunque al meglio perché il progetto non viene meno.

Io sono per dirla in questi termini, sapendo che questo è il tema: costituire un soggetto di diritto privato che abbia come scopo e potenzialità quello di poter operare su servizi di quel genere, non un ufficio della Regione *in house*, o del Comune, non è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

quello, per capirci, anche e dall'inizio con l'impegno strutturato o strutturale del sistema pubblico a partire dalla Regione di supportare, sostenere e farsi carico non del traghettamento in senso formale, ma in senso sostanziale, di mettere a disposizione un pezzo strutturale di investimento di risorse e di relazioni che permetta una ripartenza da condizioni non avventate. Se mi sono spiegato, penso che questa possa essere una strada su cui provare.
Ribadisco: mi piacerebbe che in questo sforzo ci fosse la collaborazione, proprio per le questioni ricordate prima, di tutti, perché, vedete, mi scuso se invece della Padania era la Repubblica ma è uguale, quei livelli d'informazione l'Italia non la conoscono, né in un senso né nell'altro. Noi, al sistema delle imprese private, per i fondi comunitari e quant'altro, supportiamo i loro legittimi investimenti individuali e di rete per milioni di euro di cui fanno sicuramente un buon uso. Alle associazioni di categoria rappresentanti del mondo possiamo chiedere – sennò di che parliamo nel futuro quando progettiamo di fondi – che vi sia un alto livello di concertazione anche relativa all'impegno che quando serve non dico i soldi ma un pezzo di responsabilità, con le contingenze date, non scegliendosi il lavoro e basta, perché a scegliersi il lavoro... il sottoscritto, stamattina, invece di stare a parlare Isrim, era a un bellissimo convegno sulla ceramica artistica, che è venuto anche bene. Le Istituzioni non vogliono e non possono scegliersi il lavoro, perché c'è il lavoro, alle forze economiche e sociali, al mondo dell'associazionismo lancio un appello per dire: facciamo vedere anche in questa vicenda che, non scegliendosi il lavoro, insieme possiamo fare ripartire un'attività seria.
Vorrei una condivisione anche da questo punto di vista, anche perché a Terni come altrove di "armiamoci e partite" incominciano a essere fitte, fitte le tappe e al termine della storia (vedi il polo chimico piuttosto che altro) o ci sono le spalle della Regione, perché sono più solide, non perché quelle del Comune o della Provincia non siano solide, non ci sia la voglia, le spalle sono più piccole; oppure di quell'armiamoci rimane solo il ricordo, lo strascico e nessun effetto, mentre si parte per altri lidi, il che è legittimo ma non produce particolari risultati positivi sull'economia di questa regione e di quella comunità.

PRESIDENTE. Mi pare che le considerazioni dell'Assessore abbiano arricchito gli elementi di questa discussione. Io interpreto gli interventi che i diversi Gruppi hanno svolto come un mandato a proseguire sulla strada che è stata tracciata e che è stata comunicata. Penso che quella strada, quel mandato possa essere rafforzato anche da un'iniziativa larga del Consiglio che l'Ufficio di Presidenza si prende in carico e che proporrà, essendo rappresentato dalle diverse parti che compongono questa Assemblea, anche ai Gruppi consiliari, affinché non ci sia solo l'ulteriore comunicazione nella seduta del 16 ma ci possa essere anche formalmente un voto che, rispetto anche all'elemento di innovazione nella gestione di queste situazioni di crisi che veniva rappresentato dall'Assessore, possa trovare il conforto e il sostegno appunto di una condivisione larga, auspicabilmente unanime di questa Assemblea.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Se siamo d'accordo con questa impostazione, aggiorniamo pertanto la discussione alla seduta prossima prevista per mercoledì 16 in apertura di seduta, dopo aver svolto, ovviamente, il question time. In queste prossime ore ai Gruppi sarà trasmessa una proposta di risoluzione, che l'Ufficio di Presidenza nelle prossime ore elaborerà appunto sulla base di questi contenuti.
Con questa impostazione è concluso l'ordine del giorno della seduta e il Consiglio è convocato nuovamente per mercoledì 16. Grazie.

La seduta termina alle ore 12.16.